



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Femminicidio: è corsa contro il tempo per approvare la legge
- Qatar 2022: l'Uefa pensa di cambiare data
- Il 29 settembre uniti contro la Sla
- "La farfalla granata" arriva su Rai1
- Il doping si estende agli sport dilettantistici
- Uisp sul territorio: Terni, torneo Prima Calci

È corsa contro il tempo per approvare in aula la legge sul femminicidio. Che in due mesi ha già evitato

molti drammi. Ecco le storie di chi ce l'ha fatta

Quelle 51 donne salvate da una legge in pericolo

PERFORMANCE IN ROSSO DAVANTI A MONTECITORIO

Show e monologhi teatrali contro il femminicidio, lo stalking, lo stupro e la violenza domestica, ieri mattina, per sensibilizzare gli studenti. È intervenuta anche Laura Boldrini

PERCHÉ LE MANETTE SONO SOLO IL PRIMO PASSO

MICHELA MARZANO

(segue dalla copertina)

Overo le sue radici, le sue diramazioni, le sue conseguenze e la sua prevenzione. Continuare a norma — significa infatti non capire che la violenza contemporanea contro le donne è la conseguenza immediata della profonda crisi identitaria che, al giorno d'oggi, riguarda non solo gli uomini e le donne, ma anche più in generale le relazioni intersoggettive.

Quando si capirà che, senza la promozione di una cultura della tolleranza e dell'accettazione reciproca, la violenza non sarà mai arginata? Quando si comincerà a proteggere davvero le vittime finanziando in maniera adeguata i centri anti-violenza che da anni chiedono risorse per le proprie fondamentali attività? Quando si affronterà il problema della presa in carico psicologica degli uomini che maltrattano le donne? Quando si deciderà di introdurre nelle scuole un'educazione mirata a disinnescare comportamenti violenti e alla gestione dei conflitti?

Problemi che il decreto legge non affronta. Tutte questioni che, finché non saranno trattate, non permetteranno di trovare soluzioni reali ed efficaci al carattere strutturale della violenza contro le donne.

In parte destabilizzati dalle recenti trasformazioni delle relazioni umane, molti uomini non riescono ad accettare l'autonomia femminile: insicuri e incapaci di sapere "chi sono", accusano le donne di mettere in discussione il proprio ruolo; narcisisticamente frattura-

ti, pensano che le donne debbano aiutarli a riparare le proprie ferite, trasformandosi in persecutori di fronte ad ogni manifestazione di indipendenza, come se il semplice fatto di perdere la propria donna significasse una perdita d'identità.

Ecco perché il problema delle violenze — ancora prima dei passaggi all'atto che questo decreto cerca di combattere — è un problema culturale e formativo: in assenza di punti di riferimento e di fronte alla frantumazione dei rapporti umani, ci si illude che, con la violenza, ci si possa riappropriare di un'identità e di un ruolo che non esistono più da molto tempo. Mentre l'educazione e la cultura permetterebbero di riscrivere la grammatica delle relazioni umane, aiuterebbero i ragazzi e le ragazze a prendere coscienza della propria dignità e del proprio valore, insegnerebbero ai più piccoli il rispetto delle differenze e dell'alterità.

Il dramma della violenza contro le donne comincia nelle famiglie e nelle scuole e viene rafforzato con le pratiche di discriminazione. Fino a quando non si affronterà il problema dell'educazione per insegnare l'uguaglianza e la pari dignità di tutti; del potenziamento dei centri anti-violenza per l'aiuto delle vittime, della diffusione di messaggi di odio e di intolleranza che violano la dignità delle persone, delle condizioni materiali di accesso al lavoro, e della presa in carico degli uomini maltrattanti per evitare che la violenza si trasmetta da una generazione all'altra, le misure legislative saranno sempre e solo dei palliativi. Certo necessari, ma mai sufficienti.

DOINA di Tortona si è salvata in tempo. Così Marta che vive in Romagna e Tosca di Ventimiglia. L'ha campata anche Carla, nel mirino di uno stalker nella sua San Martino Sannita. Sono 51 le donne salvate dal decreto legge sul femminicidio. E sono altrettanti i potenziali carnefici spediti in carcere, o ai domiciliari, che potrebbero essere liberi e pronti a finire quello che avevano iniziato contro le loro vittime. Infatti, il decreto varato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto, che prevede per i reati di stalking l'arresto obbligatorio in flagranza, l'allontanamento d'urgenza e l'irrevocabilità della querela, potrebbe non diventare mai legge. Il testo è in discussione alla Camera nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia, ma zavorrato da 414 proposte di modifica, piovute da destra e da sinistra.

Mondiali da morire

Lavori per Qatar 2022, «strage quotidiana

**La denuncia dei sindacati:
«Condizioni di schiavitù,
temperature assurde, viene
ucciso un operaio al giorno»
La Fifa cambierà data al torneo**

GIANNI PAVESE
ROMA

MANCANO ANCORA NOVE ANNI, MA I MONDIALI DI CALCIO DEL QATAR FANNO GIÀ DISCUTERE. LA SCELTA ESOTICA, MOLTO RIGUARDOSA DEGLI SPONSOR E DEGLI INCASSI, RISCHIA DI RIVELARSI UN BOOMERANG. La polemica sulle date e gli orari di gioco è già deflagrata, e la Fifa sembra orientata a contrattare con gli organizzatori uno spostamento in altra stagione delle partite. L'Uefa di Michel Platini ha già preso una posizione forte, non unanime ma deliberata a maggioranza e peserà sulle scelte della Fifa: il comitato esecutivo ha detto sì alla proposta di per giocare il Mondiale 2022 in inverno. Il motivo sono le assurde temperature che dovrebbero altrimenti affrontare i calciatori, gli addetti ai lavori, gli spettatori: va bene che sarà un Mondiale soprattutto venduto ai "telespettatori", ma fra giugno e luglio le temperature salgono verso i 50 gradi e la competizione ne sarebbe falsata. E anche se in costruzione ci sono stadi avverinistici (i *rendering* sono oggettivamente meravigliosi), l'aria condizionata non può risolvere tutti i problemi. La Fifa deciderà il prossimo mese: lo spostamento più probabile è per i mesi di gennaio e febbraio (con i campionati maggiori che sarebbero interrotti e poi ripresi) mentre più problematica è la soluzione di spostarli fra ottobre e novembre.

Gli stadi, allora: ed ecco il nuovo scandalo, denunciato dalla confederazione sindacale internazionale (Csi), che ha criticato il «silenzio» della Fifa sulla «grave situazione» dei diritti degli 1,2 milioni di operai che lavorano in Qatar per i Mondiali. Ogni giorno, secondo la Csi, muore in media un lavoratore a causa delle alte temperature e della mancanza di misure di sicurezza. La Csi ha espresso il suo appoggio ad una riprogrammazione del torneo in inverno: secondo la Csi, la situazione degli operai dovrebbe chiarire ogni dubbio. E comunque si chiede un intervento «che imponga agli organizzatori degli standard di sicurezza sul lavoro degni dell'evento che si va a preparare». La Csi ha registrato un numero record di vittime a luglio, quando sono morti 32 lavoratori originari del Nepal, la maggior parte dei quali aveva 20 anni. «La Fifa non deve permettere», ha concluso la segretaria generale della Csi, Sharan Burrow, «che la Coppa del Mondo si sviluppi sopra un sistema di moderna schiavitù». Quattro mesi fa il Qatar aveva lanciato la campagna di assunzione proprio per 1,2 milioni di lavoratori. Mancando manodopera in questi emirati o sultanati della penisola araba, soprattutto pieni di ricchi, l'appello si rivolse così ai migranti. L'afflusso fu

L'Unità giovedì 26 settembre 2013

denunciato anche da Amnesty international: la prassi ricordava le tratte degli schiavi. Ma quello che allarma sono i continui incidenti mortali sui cantieri e i casi di schiavitù, che rischiano di gettare un'ombra inaccettabile sull'organizzazione dell'evento, che ha già raccolto investimenti per 2,87 miliardi di dollari. L'Ituc (la sigla in inglese dell'unione dei sindacati) ha più volte denunciato che le autorità qatariote avrebbero firmato una nuova legge sul lavoro nel quale di fatto si tollerano sfruttamento e lavoro forzato. Secondo Sharan Burrow, segretario generale dell'Ituc, al momento di ottenere il visto i migranti hanno dovuto sostenere e accettare condizioni di semi schiavitù: «Per la legge del Qatar, chi assume ha il controllo totale sul lavorato-

...

**La legge permette la schiavitù:
la manodopera è filippina.
Ma sulla necessità di giocare
in inverno s'è già esposta l'Uefa**

re. Egli decide se l'operaio può cambiare lavoro, tornare nel suo Paese oppure restare».

LE DENUNCE

Quando i sindacati portarono a conoscenza di questa legge, confortarono la loro denuncia dei numeri riguardo l'anno precedente: «Nel 2012, il ministero del lavoro qatariota ha ricevuto oltre 6mila denunce da parte di singoli o gruppi di lavoratori migranti». La maggioranza delle rimostranze riguardava casi di sfruttamento, ritardo nel pagamento dei salari, stipendi non corrispondenti a quanto pattuito, ma anche minacce, casi di violenza e decessi dovuti alla poca sicurezza dell'ambiente lavorativo.

Con tassi di crescita economica che in alcuni periodi hanno toccato il 19%, il Qatar è fra i Paesi più ricchi al mondo. Negli ultimi 10 anni un esercito di milioni di filippini, nepalesi, indonesiani, vietnamiti, africani ha lavorato per costruire palazzi, centri commerciali, porti, oleodotti, infrastrutture. Su una popolazione di 1,9 milioni di abitanti, solo 300mila sono cittadini qatarioti.

29 SETTEMBRE: UNITI CONTRO LA SLA DIAMO UN CALCIO ALL'INDIFFERENZA

E' sempre difficile trovare le parole giuste per parlare di argomenti «ingiusti». Domenica 29 settembre verrà celebrata in tutta Italia la VI giornata nazionale per la lotta alla Sla, promossa dall'Aisla e patrocinata dal Presidente della Repubblica. Aisla, cioè Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (per informazioni, www.aisla.it). Nata come morbo di Lou Gehrig, il giocatore americano di baseball che per primo ne fu colpito, la Sla è quella terribile tortura che uccide i muscoli e risparmia il cervello, affinché possa raccontare le atroci sofferenze.

Non essendo un flagello popolare, le case farmaceutiche la trattano con censurabile distacco. I fondi destinati alla ricerca dei motivi scatenanti non coprono le esigenze. Il malato di Sla è un ostaggio che, a sua volta, fa altri ostaggi. Ha bisogno di amore, di macchinari sofisticati e costosi, di sostegni continui, logoranti. Stefano Borgonovo, che le ha resistito con coraggio fino al passo d'addio, la chiamava «stronza», tanto per mettere le cose in chiaro. Se ne scrive da anni, se ne discute in pubblico da quando le indagini del procuratore Raffaele Guariniello scoprirono che, nel rapporto con le altre discipline, il calcio ne era (e ne rimane) fertile palestra.

Ne ho conosciuti e ne conosco, di militi ignoti



Stefano Borgonovo, morto il 27 giugno 2013 L'ESPRESSO

che non mollano: Piergiorgio, Silvia, Luca, Gian, Michele, Mario, Marco, Chiara sono i soldati Ryan che ho sfiorato guardando uno speciale tv o spulciando tra le mail dei lettori. Lo sport, in molti casi, e il calcio in moltissimi, aiuta a pensare ad altro, si dice sempre così quando non trovi la parola, o hai paura che sia sempre quella: un pigolio di falsa pietas. Era il 23 marzo 2011 quando Michèle Riva, cuore granata, toccò il derby con un dito, Juventus e Torino, vecchie glorie e nuove speranze. Lo aveva inseguito con la tenacia feroce e un po' infantile di quei giapponesi che continuano a combattere per la semplice ragione che nessuno li ha informati che la guerra è finita. Mario Melazzini, medico, ricercatore e malato di Sla, la fondazione di Gianluca Vialli e Massimo Mauro, tutti gli hanno dato una mano. A proposito: domenica è anche il giorno di Toro-Juve, immagino come sarà agitato Michele, appeso alle emozioni di un pranzo così speciale.

Sono tanti i bersagli che la Sla ha falciato. E sono troppe le umiliazioni che la miopia dei politici ha inflitto a pazienti e parenti. Ci sono state rivolte, ci sono stati scioperi, e attorno ai fondi c'è chi ha toccato il fondo. Ricerca, assistenza, informazione sono la sintesi di una campagna che ha bisogno di generosità, di solidarietà. I confini sono la diffidenza e l'indifferenza che proviamo contro tutto ciò che deturpa il nostro placido tran-tran. A volte urge uno schiaffo, serve una scossa forte per vincere i nostri sbadigli, le nostre reticenze.

Penso al prezioso e cruciale apporto dei volontari, penso agli occhi che, nei prigionieri di Sla, costituiscono la difesa estrema e l'unico contatto con il mondo. Gli occhi muovono il computer e danno voce ai silenzi. «Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a suo modo», scrisse Lev Tolstoj nell'incipit di «Anna Karenina». Le famiglie: almeno per un giorno, non lasciamole sole.

Le cosche del doping amatoriale: 87 arresti

Giovedì 26 Settembre 2013
www.ilmessaggero.it

LA GAZZETTA DELLO SPORT | GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2013

La farfalla Meroni

vola su Rai1

presentata
la fiction

FRANCESCO BRAMARDO
TORINO

Oggi Gigi Meroni avrebbe 70 anni. Il 15 ottobre ne saranno trascorsi 46 dal tragico incidente: un'auto strappò la vita al calciatore del Torino, destinato ad un futuro di campione assoluto ancorché personaggio stravagante per i suoi tempi. *La Farfalla granata* il romanzo intorno a Gigi Meroni di Nando Dalla Chiesa adesso arriva sugli schermi tv grazie alla fiction realizzata dalla Rai, in onda il 21 ottobre su Rai1 e presentata in anteprima al Prix Italia. Una fiction, come ricordano i titoli di coda, con fatti e personaggi liberamente reinterpretati, prendendo spunto

dal libro di Dalla Chiesa, storia di amori, di vita, di miti degli Anni 60, dalla Monroe a Che Guevara. Non manca il calcio nella regia di Paolo Poeti, più da sfondo che protagonista di un feuilleton dove il paron Rocco, i radiocronisti Ameri e Ciotti o l'acerbo Agropi accompagnano la storia di un uomo con debolezze, sogni e passioni.

Roya e Pannofino Protagonisti della fiction Alessandro Roya, con la barba tipica di Meroni, Alexandra Dinu (Cristiana, la fidanzata), Francesco Pannofino (Nereo Rocco) e il torinese Stefano Saccottelli, che interpreta Pino Tricase, il sarto del Torino amico di Meroni che confezionava gli abiti disegnati dal calciatore e ne

raccoglieva le confidenze. Girata un anno fa in diverse location tra cui lo stadio Olimpico (purtroppo si vedono i palchi moderni e le barriere a bordo campo del dopo Torino 2006), piazza Vittorio, Villa Sassi e Palazzo Marengo in via Pomba, la fiction è lo spunto per ripercorrere il clima degli Anni 60, lo spirito geniale e ribelle di un ragazzo che era già oltre con il pallone tra i piedi e nella vita, una farfalla appena sbocciata e - come una farfalla - con una vita breve ma intensa. Meroni morì a 24 anni, investito sotto casa mentre attraversava la strada insieme al compagno Poletti da Attilio Romero, colui che sarebbe diventato 30 anni dopo presidente del Torino.

L'INDAGINE

ROMA I trafficanti di droga hanno esteso il campo dei loro affari lucrosi anche agli sport dilettantistici. Ottantasette persone arrestate, 589 quelle denunciate all'autorità giudiziaria, oltre 100 mila dosi e 12 mila confezioni di farmaci vietati per doping sequestrati, per un valore commerciale di oltre due milioni di euro. È questo il bilancio dell'attività di contrasto al doping dei Nas nel biennio 2012 - agosto 2013. Le indagini hanno consentito di smantellare organizzazioni criminali dedite all'approvvigionamento e al commercio di medicinali vietati. Nel mirino lo sport amatoriale, dilettantistico e le palestre.

Nei blitz su atleti compiuti dal personale antidoping dei Nas emerge che gli inquisiti, hanno fatto da tramite tra gli sportivi che utilizzano farmaci dopanti e i fornitori (per lo più stranieri) delle sostanze proibite, attraverso internet o importazione clandestina. Con le nuove norme sono stati conferiti compiti amministrativi al personale specializzato antidoping dei Nas (attualmente 160 ispettori investigativi). I controlli hanno coinvolto 140 atleti di diverse discipline, 71 dei quali sono risultati positivi. Di questi, 25 erano sportivi del ciclismo, della pallamano, dello sci, del tennis e del rugby, tutti assuntori di eritropoietina, ormoni della crescita, diuretici, testosterone e corticosteroidi. «Solo nel 2012 gli atleti risultati positivi al doping sono stati 46, 13 dei quali ciclisti dilettanti e amatoriali» afferma il capitano Francesco Saggio, comandante del Reparto Analisi dei Nas, sempre più convinto che la battaglia contro il doping si vinca soprattutto attraverso i controlli sul web: «La prevenzione e l'informazione sono tutto. Famiglie, società, polisportive, atleti pentiti devono collaborare. I controlli mirati, e non più "random", cioè le vecchie verifiche a campione, non bastano. Serve tenere internet sotto osservazione costante». E ancora: «I dilettanti rischiano molto di più perché, a differenza dei professionisti, che sono controllati dalle società, sono quelli che scelgono un fai da te estremamente pericoloso».

Francesca Filippi

PROVINCIA TERNI: DOMANI 20ESIMA EDIZIONE TORNEO PRIMA CALCI



(AGENPARL) - Terni, 25 set - Sono trentatré le società partecipanti, proveniente da Umbria, Lazio, Abruzzo e una dalla Nigeria, per la 20esima edizione del Torneo nazionale Prima Calci Terni, organizzato da Asd Campomaggio, Asd Gramsci e Primi calci Terni con il patrocinio della Fgci, della Provincia e del Comune di Terni e la collaborazione della Uisp. Il torneo inizierà domani 26 settembre e durerà fino al 29 settembre ed è stato presentato stamattina in Provincia alla presenza degli organizzatori e dell'assessore provinciale allo Sport Filippo Beco che ha sottolineato "il valore sociale, prima che sportivo, della manifestazione che esalta i valori dello sport e aiuta a farne crescere la cultura nelle giovani generazioni ".Lo scopo dell'iniziativa, è stato detto, è quello di educare i ragazzi allo sport, che deve essere vissuto come gioco sano ed intelligente e come mezzo per stare insieme agli altri divertendosi. Al termine delle partite sono in programma serate con spettacoli dedicati a piccoli e grandi ed ogni incasso sarà devoluto in beneficenza. Le gare si svolgeranno al campo Diego Bianchina di Terni, in zona Campomaggio -quartiere Polymer e vedranno la partecipazione di Lazio, Lodigiani, Frosinone, Pescara, Padova, Perugia, Scuola calcio Ternana, Napoli School, Campomaggio, Ssd Marsica, Sporting Farini, Bosico, Massa Martana, Am98, Terni Est, Sc Giulianova, Anagni Calcio, Star Academy Nigeria, Stella Candita Roma, Ceprano, Sportig Terni, Olympia Thyrus - Massa Martana, Amc 98, Olimpia Monteregio, Pontevecchio, Procalcio Rieti, Angelana, Accademia San Valentino, Amerina, Junior Tiferno Castello, As Marsica, C4 Foligno, Arrone Valnerina. com/fcu 250954 SET 13 NNNN

Notizie collegate